

Energia. Secondo raggruppamento dopo Enel-Edf Eon-Gaz de France per il nucleare italiano

Jacopo Gilberto

Il secondo raggruppamento per il nucleare italiano potrebbe essere formato dalla tedesca Eon e dalla francese Gaz de France Suez. I quali avrebbero già concordato un'intesa e sono alla ricerca di un partner italiano.

Secondo le indicazioni del mercato, l'interesse degli stranieri - anticipato dal Sole 24 Ore del 6 ottobre - dovrebbe avere preso la forma di una bozza d'intesa tra la società tedesca e quella francese. Niente di concluso e di formalizzato, s'intende. Contattata, l'Eon si limita a un soberrimo «no comment».

Stefano Saglia, sottosegretario per l'energia al ministero dello Sviluppo economico, è ottimista: «I nuovi candidati rafforzano la credibilità del progetto nucleare del governo».

L'intesa è stata accelerata dagli accordi firmati l'altra settimana dall'Ansaldo negli Stati Uniti con la Westinghouse e la General Electric Hitachi alla presenza del ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, il quale ha benedetto la nascita di un secondo raggruppamento atomico alternativo a quello Enel-Edf.

L'intesa negli Usa ha dato alle società interessate la voglia di uscire allo scoperto. Un aiuto involontario è venuto anche dalla posizione dell'Eni. Spinta più volte a creare la seconda cordata, per la quale c'è il bisogno politico e finanziario di una società italiana dalle spalle larghe, l'Eni finora non intende impeg-

larsi sul tema atomico. La sua esperienza nucleare è remota di mezzo secolo, quando nel '57 l'Agip Nucleare costruì la centrale di Borgo Sabotino (Latina); cinque anni dopo, nel '62, la centrale fu nazionalizzata nella neonata Enel.

L'Eon nelle settimane scorse non voleva imbarazzare gli amici e concorrenti di San Donato Milanese, e quindi aveva scelto un profilo di estrema discrezione. La società tedesca ha già sei reattori in Germania che usano la tecnologia Westinghouse, ed è la seconda società elettrica atomica europea dopo i francesi dell'EdF. La GdF Suez ha centrali atomiche in Belgio tramite l'Electrabel, presente in Italia con l'Acec Electrabel. La cautela dell'Eni avrebbe convinto i tedeschi a candidarsi al suo posto come traino del secondo gruppo nucleare auspicato dal governo.

Secondo il giornale web «Quotidiano Energia», la lettera di intenti tra l'Eon e la Gdf Suez prevede approfondimenti comuni se ci saranno le condizioni per costruire le centrali. Tra le condizioni c'è anche la ricerca del partner italiano. Per ora la lombarda A2A, interessatissima al programma atomico (aveva contattato l'Eon e la svizzera Alpiq), è distratta dalle discussioni con l'EdF sul ruolo dell'Edison.

Ieri Scajola ha incontrato il presidente dell'Autorità francese per la sicurezza nucleare, André Lacoste. «Vi è il massimo impegno per assicurare la costitu-

zione e l'operatività dell'Agenzia in tempi brevi», assicura il ministro.

Intanto cala la domanda di corrente elettrica: in settembre, dice Terna, i consumi sono scesi dell'8,4% rispetto al settembre 2008 (26,9 miliardi di chilowattora).

E ribassano (finalmente) anche i costi della corrente alla Borsa elettrica. Secondo il Gestore del mercato elettrico, in settembre le quotazioni sono scese del 6,4% rispetto ad agosto (-31,6% rispetto al settembre 2008).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

